

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV -N. 1- Gennaio 2015

**... in Papa Francesco
Messa di Natale**

Papa Francesco Messa di Natale

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). «Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9).



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



**Solennità della Natività del Signore
Omelia del Santo Padre Francesco
Basilica Vaticana
Mercoledì, 24 dicembre 2014**

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (Is 9,1). «Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce» (Lc 2,9). Così la liturgia di questa santa notte di Natale ci presenta la nascita del Salvatore: come luce che penetra e dissolve la più densa oscurità. La presenza del Signore in mezzo al suo popolo cancella il peso della sconfitta e la tristezza della schiavitù, e instaura la gioia e la letizia. Anche noi, in questa notte benedetta, siamo venuti alla casa di Dio attraversando le tenebre che avvolgono la terra, ma guidati dalla fiamma della fede che illumina i nostri passi e animati dalla speranza di trovare la "grande luce". Aprendo il nostro cuore, abbiamo anche noi la possibilità di contemplare il miracolo di quel bambino-sole che rischiara l'orizzonte sorgendo dall'alto. L'origine delle tenebre che avvolgono il mondo si perde nella notte dei tempi. Ripensiamo all'oscuro momento in cui fu commesso il primo crimine dell'umanità, quando la mano di Caino, accecato dall'invidia, colpì a morte il fratello Abele (cfr Gen 4,8). Così, il corso dei secoli è stato segnato da violenze, guerre, odio, sopraffazione. Ma Dio, che aveva riposto le proprie attese nell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, aspettava. Dio aspettava. Egli ha atteso talmente a lungo che forse ad un certo punto avrebbe dovuto rinunciare. Invece non poteva rinunciare, non poteva rinnegare sé stesso (cfr 2 Tm 2,13). Perciò ha continuato ad aspettare con pazienza di fronte alla corruzione di uomini e popoli. La pazienza di Dio. Quanto è difficile capire questo: la pazienza di Dio verso di noi! Lungo il cammino

Continua a pagina 3



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

 **Il Riflettere**

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**

Anno XIV - N° 1 - Gennaio 2015. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Francesco Messa di Natale

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione**



della storia, la luce che squarcia il buio ci rivela che Dio è Padre e che la sua paziente fedeltà è più forte delle tenebre e della corruzione. In questo consiste l'annuncio della notte di Natale. Dio non conosce lo scatto d'ira e l'impazienza; è sempre lì, come il padre della parabola del figlio prodigo, in attesa di intravedere da lontano il ritorno del figlio perduto; e tutti i giorni, con pazienza. La pazienza di Dio. La profezia di Isaia annuncia il sorgere di una immensa luce che squarcia il buio. Essa nasce a Betlemme e viene accolta dalle mani amorevoli di Maria, dall'affetto di Giuseppe, dallo stupore dei pastori. Quando gli angeli annunciarono ai pastori la nascita del Redentore, lo fecero con queste parole: «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Il "segno" è proprio l'umiltà di Dio, l'umiltà di Dio portata all'estremo; è l'amore con cui, quella notte, Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti aspettavano, quello che tutti cercavano nel profondo della propria anima, non era altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza. In questa santa notte, mentre contempliamo il Bambino Gesù appena nato e deposto in una mangiatoia, siamo invitati a riflettere. Come accogliamo la tenerezza di Dio? Mi lascio raggiungere da Lui, mi lascio abbracciare, oppure gli impedisco di avvicinarsi? "Ma io cerco il Signore" - potremmo ribattere. Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a cercarmi, a trovarmi e ad accarezzarmi con amorevolezza. Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene? E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio. La risposta del cristiano non può essere diversa da quella che Dio dà alla nostra piccolezza. La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo: "Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto". Cari fratelli e sorelle, in questa notte santa contempliamo il presepe: lì «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1). La vide la gente semplice, la gente disposta ad accogliere il dono di Dio. Al contrario, non la videro gli arroganti, i superbi, coloro che stabiliscono le leggi secondo i propri criteri personali, quelli che assumono atteggiamenti di chiusura. Guardiamo il presepe e preghiamo, chiedendo alla Vergine Madre: "O Maria, mostraci Gesù!".

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco Messa di Natale

Fotogrammi nella Basilica Vaticana

Mercoledì, 24 dicembre 2014



Continua a pagina 5

... in Papa Francesco Messa di Natale

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco Messa di Natale

Papa Francesco in Turchia: "Stessi diritti per musulmani, ebrei, cristiani"



Continua a pagina 7



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco Messa di Natale

VISITA AL PRESIDENTE DEGLI AFFARI RELIGIOSI AL DIYANET DISCORSO DEL SANTO PADRE 28 novembre 2014

Signor Presidente, Autorità religiose e civili, Signore e Signori,
E' per me motivo di gioia incontrarvi oggi, nel corso della mia visita al vostro Paese. Ringrazio il Signor Presidente di questo importante Ufficio per il cordiale invito, che mi offre l'occasione di intrattenermi con leaders politici e religiosi, musulmani e cristiani. E' tradizione che i Papi, quando viaggiano in diversi Paesi come parte della loro missione, incontrino anche le autorità e le comunità di altre religioni. Senza questa apertura all'incontro e al dialogo, una visita papale non risponderebbe pienamente alle sue finalità, così come anch'io le intendo, nella scia dei miei venerati Predecessori. In questa prospettiva, sono lieto di ricordare in modo speciale l'incontro che il Papa Benedetto XVI ebbe, in questo medesimo luogo, nel novembre 2006. Le buone relazioni e il dialogo tra leader religiosi rivestono infatti una grande importanza. Essi rappresentano un chiaro messaggio indirizzato alle rispettive comunità, per esprimere che il mutuo rispetto e l'amicizia sono possibili, nonostante le differenze. Tale amicizia, oltre ad essere un valore in sé, acquista speciale significato e ulteriore importanza in un tempo di crisi come il nostro, crisi che in alcune aree del mondo diventano veri drammi per intere popolazioni. Vi sono infatti guerre che seminano vittime e distruzioni; tensioni e conflitti inter-etnici e interreligiosi; fame e povertà che affliggono centinaia di milioni di persone; danni all'ambiente naturale, all'aria, all'acqua, alla terra. Veramente tragica è la situazione in Medio Oriente, specialmente in Iraq e Siria. Tutti soffrono le conseguenze dei conflitti e la situazione umanitaria è angosciante. Penso a tanti bambini, alle sofferenze di tante mamme, agli anziani, agli sfollati e ai rifugiati, alle violenze di ogni tipo. Particolare preoccupazione desta il fatto che, soprattutto a causa di un gruppo estremista e fondamentalista, intere comunità, specialmente – ma non solo – i cristiani e gli yazidi, hanno patito e tuttora soffrono violenze disumane a causa della loro identità etnica e religiosa. Sono stati cacciati con la forza dalle loro case, hanno dovuto abbandonare ogni cosa per salvare la propria vita e non rinnegare la fede. La violenza ha colpito anche edifici sacri, monumenti, simboli religiosi e il patrimonio culturale, quasi a voler cancellare ogni traccia, ogni memoria dell'altro. In qualità di capi religiosi, abbiamo l'obbligo di denunciare tutte le violazioni della dignità e dei diritti umani. La vita umana, dono di Dio Creatore, possiede un carattere sacro. Pertanto, la violenza che cerca una giustificazione religiosa merita la più forte condanna, perché l'Onnipotente è Dio della vita e della pace. Da tutti coloro che sostengono di adorarlo, il mondo attende che siano uomini e donne di pace, capaci di vivere come fratelli e sorelle, nonostante le differenze etniche, religiose, culturali o ideologiche. Alla denuncia occorre far seguire il comune lavoro per trovare adeguate soluzioni. Ciò richiede la collaborazione di tutte le parti: governi, leader politici e religiosi, rappresentanti della società civile, e tutti gli uomini e le donne di buona volontà. In particolare, i responsabili delle comunità religiose possono offrire il prezioso contributo dei valori presenti nelle loro rispettive tradizioni. Noi, Musulmani e Cristiani, siamo depositari di inestimabili tesori spirituali, tra i quali riconosciamo elementi di comunanza, pur vissuti secondo le proprie tradizioni: l'adorazione di Dio misericordioso, il riferimento al patriarca Abramo, la preghiera, l'elemosina, il digiuno... elementi che, vissuti in maniera sincera, possono trasformare la vita e dare una base sicura alla dignità e alla fratellanza degli uomini. Riconoscere e sviluppare questa comunanza spirituale – attraverso il dialogo interreligioso – ci aiuta anche a promuovere e difendere nella società i valori morali, la pace e la libertà (cfr Giovanni Paolo II, Discorso alla Comunità cattolica di Ankara, 29 novembre 1979). Il comune riconoscimento della sacralità della persona umana sostiene la comune compassione, la solidarietà e l'aiuto fattivo nei confronti dei più sofferenti. A questo proposito, vorrei esprimere il mio apprezzamento per quanto tutto il popolo turco, i musulmani e i cristiani, stanno facendo verso le centinaia di migliaia di persone che fuggono dai loro Paesi a causa dei conflitti. Ce ne sono due milioni. E' questo un esempio concreto di come lavorare insieme per servire gli altri, un esempio da incoraggiare e sostenere. Con soddisfazione ho appreso delle buone relazioni e della collaborazione tra il Diyanet e il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Auspico che esse proseguano e si consolidino, per il bene di tutti, perché ogni iniziativa di dialogo autentico è segno di speranza per un mondo che ha tanto bisogno di pace, sicurezza e prosperità. E anche dopo il dialogo con il Signor Presidente, auguro che questo dialogo interreligioso divenga creativo di nuove forme. Signor Presidente, esprimo nuovamente la mia riconoscenza a Lei e ai Suoi collaboratori per questo incontro, che ricolma il mio cuore di gioia. Sono grato inoltre a tutti voi, per la vostra presenza e per le vostre preghiere che avrete la bontà di offrire per il mio servizio. Da parte mia, vi assicuro che pregherò altrettanto per voi. Il Signore ci benedica tutti.

Viaggio Apostolico del Santo Padre Francesco in Turchia Santa Messa Omelia del Santo Padre



All'uomo assetato di salvezza, Gesù nel Vangelo si presenta come la fonte a cui attingere, la roccia da cui il Padre fa scaturire fiumi di acqua viva per tutti coloro che credono in Lui (cfr Gv 7,38). Con questa profezia, proclamata pubblicamente a Gerusalemme, Gesù preannuncia il dono dello Spirito Santo che riceveranno i suoi discepoli dopo la sua glorificazione, cioè la sua morte e risurrezione (cfr v. 39). Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. Egli dà la vita, suscita i differenti carismi che arricchiscono il popolo di Dio e, soprattutto, crea l'unità tra i credenti: di molti fa un corpo solo, il corpo di Cristo. Tutta la vita e la missione della Chiesa dipendono dallo Spirito Santo; Lui realizza ogni cosa. La stessa professione di fede, come ci ricorda san Paolo nella prima Lettura di oggi, è possibile solo perché suggerita dallo Spirito Santo: «Nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3b). Quando noi preghiamo, è perché lo Spirito Santo suscita in noi la preghiera nel cuore. Quando spezziamo il cerchio del nostro egoismo, usciamo da noi stessi e ci accostiamo agli altri per incontrarli, ascoltarli, aiutarli, è lo Spirito di Dio che ci ha spinti. Quando scopriamo in noi una sconosciuta capacità di perdonare, di amare chi non ci vuole bene, è lo Spirito che ci ha afferrati. Quando andiamo oltre le parole di convenienza e ci rivolgiamo ai fratelli con quella tenerezza che riscalda il cuore, siamo stati certamente toccati dallo Spirito Santo. È vero, lo Spirito Santo suscita i differenti carismi nella Chiesa; apparentemente, questo sembra creare disordine, ma in realtà, sotto la sua guida, costituisce un'immensa ricchezza, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di unità, che non significa uniformità. Solo lo Spirito Santo può suscitare la diversità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità. Quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità e l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. La moltitudine delle membra e dei carismi trova il suo principio armonizzatore nello Spirito di Cristo, che il Padre ha mandato e che continua a mandare, per compiere l'unità tra i credenti. Lo Spirito Santo fa l'unità della Chiesa: unità nella fede, unità nella carità, unità nella coesione interiore. La Chiesa e le Chiese sono chiamate a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, ponendosi in un atteggiamento di apertura, di docilità e di obbedienza. E' Lui che armonizza la Chiesa. Mi viene in mente quella bella parola di San Basilio il Grande: "Ipse harmonia est", Lui stesso è l'armonia. Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto è sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito Santo, perché scombussocka, perché smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate. In realtà, la Chiesa si mostra fedele allo Spirito Santo nella misura in cui non ha la pretesa di regolarlo e di addomesticarlo. E la Chiesa si mostra fedele allo Spirito Santo anche quando lascia da parte la tentazione di guardare sé stessa. E noi cristiani diventiamo autentici discepoli missionari, capaci di interpellare le coscienze, se abbandoniamo uno stile difensivo per lasciarci condurre dallo Spirito. Egli è freschezza, fantasia, novità. Le nostre difese possono manifestarsi con l'arroccamento eccessivo sulle nostre idee, sulle nostre forze - ma così scivoliamo nel pelagianesimo -, oppure con un atteggiamento di ambizione e di vanità. Questi meccanismi difensivi ci impediscono di comprendere veramente gli altri e di aprirci ad un dialogo sincero con loro. Ma la Chiesa, scaturita dalla Pentecoste, riceve in consegna il fuoco dello Spirito Santo, che non riempie tanto la mente di idee, ma incendia il cuore; è investita dal vento dello Spirito che non trasmette un potere, ma abilita ad un servizio di amore, un linguaggio che ciascuno è in grado di comprendere. Nel nostro cammino di fede e di vita fraterna, più ci lasceremo guidare con umiltà dallo Spirito del Signore, più supereremo le incomprensioni, le divisioni e le controversie e saremo segno credibile di unità e di pace. Segno credibile che il nostro Signore è risorto, è vivo. Con questa gioiosa certezza, abbraccio tutti voi, cari fratelli e sorelle: il Patriarca Siro-Cattolico, il Presidente della Conferenza Episcopale, il Vicario Apostolico Mons. Pelâtre, gli altri Vescovi ed Esarchi, i presbiteri e i diaconi, le persone consacrate e i fedeli laici, appartenenti alle differenti comunità e ai diversi riti della Chiesa Cattolica. Desidero salutare con fraterno affetto il Patriarca di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I, il Metropolita Siro-Ortodosso, il Vicario Patriarcale Armeno Apostolico e gli esponenti delle Comunità Protestanti, che hanno voluto pregare con noi durante questa celebrazione. Esprimo loro la mia riconoscenza per questo gesto fraterno. Un pensiero affettuoso invio al Patriarca Armeno Apostolico Mesrob II, assicurandogli la mia preghiera. Fratelli e sorelle, rivolgiamo il nostro pensiero alla Vergine Maria, la Santa Madre di Dio. Insieme a Lei, che ha pregato nel cenacolo con gli Apostoli in attesa della Pentecoste, preghiamo il Signore perché mandi il suo Santo Spirito nei nostri cuori e ci renda testimoni del suo Vangelo in tutto il mondo. Amen!

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco Messa di Natale



Fotogrammi di Papa Francesco in Turchia

Continua a pagina 11

... in Papa Francesco Messa di Natale

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Continua a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco Messa di Natale



... in Papa Francesco Messa di Natale

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

A Malala il Nobel per la Pace



Continua a pagina 14

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco Messa di Natale



Oslo, 10 dicembre 2014 - *"Combatterò fino a quando l'ultimo bambino al mondo riceverà l'istruzione. Finché non vedrò tutti i bambini andare a scuola".* Così Malala Yousafzai ha esordito durante la cerimonia a Oslo in cui ha ritirato il premio Nobel per la Pace, ricevuto insieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi che ha speso 35 anni della sua vita nella lotta contro il lavoro minorile. Il presidente del comitato per il Nobel, Thorbjørn Jagland, durante la consegna del premio ha detto: "Malala Yousafzai e Kailash Satyarthi: una giovane donna e un uomo maturo, una pachistana e un indiano, una musulmana e un induista. Sono due simboli di cui il mondo ha bisogno: unità e fratellanza tra gli Stati. La conoscenza conduce alla libertà e alla democrazia". Il primo ministro indiano Narendra Modi si è congratulato con Kailash Satyarthi e Malala Yousafzai: *"L'intera nazione assiste alla cerimonia a Oslo con grande gioia e immenso orgoglio. Congratulazioni a Satyarthi"*. Poi si è complimentato anche con Malala. Dopo l'annuncio del prestigioso premio due mesi fa, la giovane attivista aveva rivolto un appello a Modi e al presidente pachistano Nawaz Sharif di partecipare alla consegna del premio per avvicinare le due nazioni rivali nello spirito del Nobel per la pace.



OCCIDENTE E CRISTIANESIMO

Nella maggior parte del mondo non cristiano, il Cristianesimo viene identificato positivamente o negativamente come la religione degli "Americani", con il quale termine si indicano poi tutti gli stati industrializzati e ricchi dell'Occidente (Italia compresa).

D'altra parte anche troppo spesso, in Europa, si pensa che il Cristianesimo si identifichi con la nostra civiltà, come se noi ne avessimo una specie di monopolio. In effetti si tratta di un errore di prospettiva.

Il cristianesimo non può essere identificato con una singola, particolare civiltà (come forse può essere fatto per l'Islam): esso ha un carattere universale, ha informato di sé molte civiltà diverse. Abbiamo infatti tante civiltà cristiane: furono cristiani l'Impero Romano, il Medioevo, l'Età Moderna, vi è un Cristianesimo nel mondo laico contemporaneo ma anche un Cristianesimo arabo (Caldei, Melchiti), un Cristianesimo indiano (Mala bar): tante civiltà diverse, ma un'unica fede religiosa.

Come abbiamo potuto notare ad esempio nelle recenti vicende, un cristiano caldeo dell'Iraq non si sente meno irakeno o meno arabo dei suoi compatrioti mussulmani.

Non si può identificare nemmeno il Cristianesimo con i paesi ricchi: attualmente la maggior parte dei cattolici (specie se consideriamo quelli effettivamente praticanti e non solo quelli battezzati) si trova in paesi poveri (Sud America, Africa, Filippine) e, d'altra parte, alcuni paesi ricchi (Giappone e altri del pacifico) non sono affatto cristiani.

Nemmeno possiamo identificare il Cristianesimo con la cultura borghese occidentale. Nessuna civiltà infatti può dirsi compiutamente cristiana e tanti aspetti della civiltà occidentale stridono con principi cristiani: la voce del Papa si eleva continuamente contro alcuni aspetti di essa come d'altronde avveniva nel passato per tutte le altre civiltà.

La possibilità di un vero sviluppo del Cristianesimo in Oriente particolarmente in Cina come nei paesi dell'Africa passa attraverso il superamento di questo errore di base: fino a che il Cristianesimo sarà visto come la religione degli "Americani" si potranno avere delle conversioni più o meno numerose ma esso non informerà mai veramente quelle nazioni.

Giovanni De Sio Cesari



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sgura

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
5	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

ANNO XIV -N. 1- Gennaio 2015
SPECIALE

... in XVIII^a Edizione Premio
Solidarietà "Iqbal Masih"



**XVIII^a Edizione Premio Internazionale Solidarietà
"Iqbal Masih" Tavole della Legge alla Memoria
del Capitano dei Vigili Urbani di Acerra
Michele Liguori**

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Le "Tavole della Legge - Premio Iqbal Masih" assegnato alla memoria di Michele Liguori

Acerra, 15 dicembre 2014 - Una giornata particolare di cultura si è svolta presso la scuola "Ferrajolo-Capasso", dove è stato inaugurato l'Auditorium dedicato al Capitano della Polizia Municipale, **Michele Liguori**, scomparso a gennaio 2014 perché minato nel corpo, ma non nello spirito, da un male incurabile. Il Vescovo Mons. **Antonio Di Donna**, ha tagliato il nastro tricolore dando il via alla splendida cerimonia e alla futura utilizzazione della struttura che dispone di 350 posti, dove verranno ospitati concerti, spettacoli. Il Vescovo ha dichiarato: *"La bellezza è la via del riscatto della nostra martoriata terra e perciò siate sentinelle di questo luogo, perché è fortunata quella comunità che non ha bisogno di eroi. Il sacrificio di Michele, pagato con la vita, non è stato vano. La città si è risvegliata e sta facendo sentire il suo grido di dolore con compostezza ed umiltà"*. La Dirigente dell'istituto, **Annamaria Criscuolo** ha detto: *"L'auditorium rappresenta un'occasione di crescita, di confronto, di promozione e valorizzazione della cultura che si traduce nella passione per la storia, per la ricerca, per lo studio, per l'arte, nell'amore per la propria terra, nel bisogno e nella tutela della legalità, nell'impegno sociale. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare a Michele Liguori il nostro auditorium"*. Il Civico complesso bandistico di Acerra "**G. Pinna**", diretto dal Maestro Modestino De Chiara, ha accompagnato i 50 piccoli orchestrali in diverse e apprezzate esecuzioni. Commossa premiazione conclusiva con il Premio Internazionale Solidarietà "**Iqbal Masih**", assegnato alla memoria del capitano Michele Liguori le "**Tavole della Legge**" (in bronzo e oro), consegnato da Mons. Antonio Di Donna e dal Maestro Gennaro Angelo Sguro, presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, alla moglie di Liguori, **Maria** ed al figlio **Emiliano**. Tale premio solo una volta fu assegnato alla memoria a Sua Santità **Giovanni Paolo II**. Il Dr. **Franco Malvano** e il Prof. **Michelangelo Riemma** hanno consegnato ai familiari la pergamena in cornice con questa motivazione: *"Al capitano Michele Liguori, per il suo leale impegno lavorativo, svolto sempre con determinazione e coraggio per il bene comune"*. **Emiliano Liguori** commosso ha dichiarato: *"Per fare un eroe ci vogliono cinque minuti, per fare un galantuomo ci vuole una vita e mio padre aveva un sogno: vedere Acerra di nuovo in piedi. E quello di oggi è un punto di partenza, dal quale ripartire e per il quale si devono impegnare le istituzioni"*.

Tina Ranucci



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIV - N° 1 - Gennaio 2015. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: premiazione "Iqbal Masih"

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

Fotogrammi della cerimonia



Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in XVIII^a Edizione Premio "Iqbal Masih"



Segue a pagina 5



Segue a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in XVIII^a Edizione Premio "Iqbal Masih"





"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in XVIII^a Edizione Premio "Iqbal Masih"



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Riflettere

Y	4
工	3
H	1
@	△
Z	9

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.G."

ANNO XIV -N. 1-Gennaio 2015
INSERTO

... in Strage di bambini
in Pakistan

Strage di bambini in Pakistan Quali "Diritti Umani" e Libertà Religiosa?

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C.G. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Strage di bambini in Pakistan

Islamabad, 16 dicembre 2014 - Nuova vile e spietata strage in Pakistan, il bilancio è di 141 vittime, di cui più di 130 studenti: *"Abbiamo scelto con attenzione l'obiettivo da colpire con il nostro attentato. Il governo sta prendendo di mira le nostre famiglie e le nostre donne. Vogliamo che provino lo stesso dolore"*, ha detto il portavoce dei talebani pachistani, Mohammed Umar Khorasani, rivendicando l'attacco iniziato alle 10.30 locali (le 6.30 italiane). Questa è l'assurda e folle idea che ha spinto i talebani della sigla Ttp (Tehreek-e-Taliban Pakistan) a scegliere come obiettivo dell'attacco di oggi a Peshawar, in Pakistan, una scuola pubblica frequentata da alunni tra 6 e 16 anni, figli di membri dell'esercito. 9 terroristi sono penetrati nell'edificio tenendo in ostaggio circa 500 tra studenti e insegnanti. A scatenare l'attacco è stata la vendetta per l'operazione lanciata dall'esercito pakistano contro i miliziani nel Nord Waziristan e nella Khyber agency. "I Ttp - ha detto Khorasani - hanno compiuto questo gesto estremo per vendetta. Colpiremo ogni istituzione collegata all'esercito fino a quando fermeranno le loro operazioni e gli omicidi extra giudiziari dei nostri detenuti. I nostri detenuti vengono uccisi e i loro corpi gettati per le strade - sostiene Khorasani - abbiamo detto ai nostri uomini di non colpire i bambini piccoli anche se sono figli di militari o di leader civili". L'operazione dell'esercito a cui il portavoce dei Talebani fa riferimento è quella denominata 'Zarb-e-Azb' e lanciata il 15 giugno dalle forze della sicurezza pakistana contro i Talebani e i miliziani della rete Haqqani nel Nord Waziristan a seguito di un attacco all'aeroporto di Karachi. L'offensiva ha costretto oltre 800mila civili ad abbandonare le proprie case, mentre l'esercito ritiene di aver liberato il 90% della regione tribale dai militanti. Il premio Nobel per la pace chiede l'impegno della comunità internazionale per combattere il terrorismo. *«Ho il cuore spezzato»* ha dichiarato Malala, premio Nobel per la Pace, - *«Ora è tempo che ci uniamo, mi appello alla comunità internazionale, ai leader in Pakistan»* - *«combattiamo il terrorismo e facciamo in modo che ogni bambino possa frequentare in sicurezza la scuola»*. Papa Francesco addolorato in un appello al termine dell'udienza del mercoledì in Vaticano ha dichiarato: *«Disumano, la violenza si fermi!»* - *«Ora vorrei pregare insieme con voi per le vittime dei disumani atti terroristici compiuti nei giorni scorsi in Australia, in Pakistan e nello Yemen. Il Signore accolga nella sua pace i defunti, conforti i familiari, e converta i cuori dei violenti»* - dopo aver chiesto *«un momento di silenzio»* il Papa ha pronunciato con voce accorata il suo appello per la conversione dei «violent», *«che non si fermano neppure davanti ai bambini»*, ha aggiunto. Intanto bisogna chiedersi e riflettere su chi dovrà risolvere l'autentica attuazioni degli inalienabili Diritti Umani e consentire ovunque la libertà religiosa.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XIII - N° 1 - Gennaio 2015. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Pakistan: strage di bambini

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Strage di bambini in Pakistan

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Strage di bambini in Pakistan



... in Strage di bambini in Pakistan

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Strage di bambini in Pakistan



... in Strage di bambini in Pakistan

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Strage di bambini in Pakistan



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sgura

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"